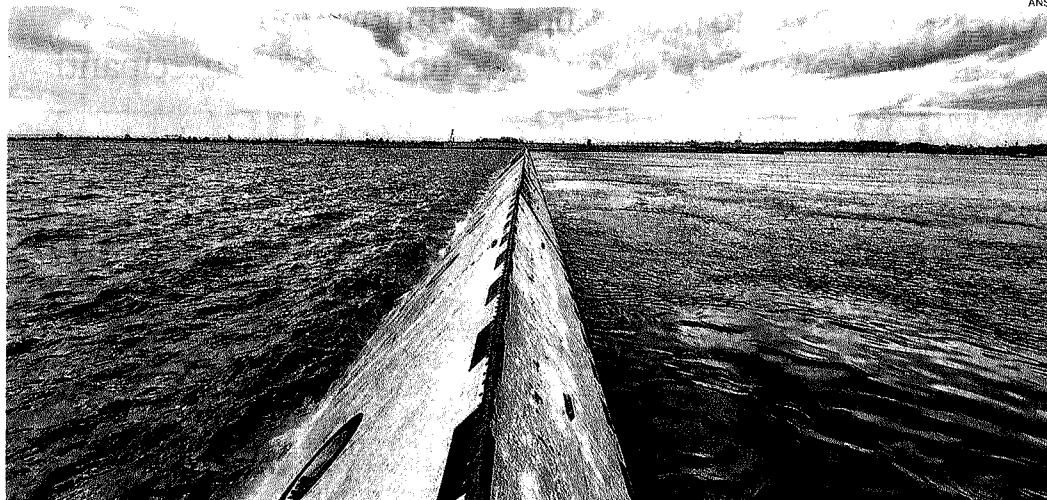


GL 9HQHUGu RWWREUH

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Infrastrutture e costruzioni</b>				
17	Il Sole 24 Ore	16/10/2020	<i>IL MOSE FUNZIONA, TENSIONI SULLA GESTIONE (J.Giliberto)</i>	3
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
1	Il Sole 24 Ore	16/10/2020	<i>EDILIZIA, LO SMART WORKING NELLA PA BLOCCA FINO AL 30% DEI PERMESSI (P.Pierotti/G.Santilli)</i>	4
37	Italia Oggi	16/10/2020	<i>I LAVORI IN CONCESSIONE NON SI POSSONO CEDERE</i>	7
37	Italia Oggi	16/10/2020	<i>OPERE, PIU' AUTONOMIA AI COMUNI (A.Mascolini)</i>	8
<b>Rubrica Imprese</b>				
5	Il Sole 24 Ore	16/10/2020	<i>PRESTITI GARANTITI, COMMERCIO AL PRIMO POSTO PER DOMANDE (L.Serafini)</i>	9
31	Italia Oggi	16/10/2020	<i>CEDIBILI TUTTI I CREDITI FISCALI (L.Chiarelllo)</i>	10
<b>Rubrica Economia</b>				
28	Italia Oggi	16/10/2020	<i>A PWC TLS LE PRATICHE UNICREDIT (E.Del Pup)</i>	11
<b>Rubrica Energia</b>				
1	Il Sole 24 Ore	16/10/2020	<i>APE CONVENZIONALE PER DIMOSTRARE IL DOPPIO SALTO DI CLASSE ENERGETICA (L.Rollino)</i>	12
<b>Rubrica Fisco</b>				
1	Italia Oggi	16/10/2020	<i>CONTROLLI MIRATI SUL SUPERBONUS (C.Bartelli)</i>	15



La barriera in laguna. Le paratoie del Mose in funzione ieri a Venezia

# Il Mose funziona, tensioni sulla gestione

## GRANDI OPERE

Ieri seconda prova generale  
Bloccata una marea  
oltre i 140 centimetri

Si dimette un commissario  
Nasce l'Autorità per Venezia  
La prossima sfida: il porto

**Jacopo Giliberto**

VENEZIA

Per la seconda volta il Mose non ancora finito ha salvato Venezia dall'acqua alta. Come il 3 ottobre, si è ripetuto ieri mattina con 140 centimetri di marea evitata. Ieri il Mose fra gorghi e mulinelli d'acqua s'è rialzato in via sperimentale e provvisoria e ha rifunzionato, tenendo all'asciutto Venezia, Chioggia e gli altri centri abitati. Frustate di "bora scura". Mare rabbioso e cupo con onde fino a 4 metri. In condizioni normali avrebbe significato l'allagamento di metà del centro storico. La sorpresa di molti increduli è diventata quasi l'ovvietà di un'infrastruttura abituale. Cosa che non è. È la tempesta si è spostata dalla laguna su un altro bacino, quello istituzionale e della *governance*, con litigi, appetiti e porte sbattute. Due esempi? Il decreto Agosto sta per essere convertito in legge con l'istituzione dell'agenzia per Venezia senza dare

soddisfazione alle proposte dei veneziani, mentre si è dimesso Giuseppe Fiengo, avvocato dello Stato, uno dei due commissari che in questi anni hanno portato il Consorzio Venezia Nuova fuori dall'opacità della malversazione e hanno realizzato il Mose come funziona oggi.

Definitivi i numeri comunicati ieri al momento del culmine dai dispositivi di misura del Centro maree del Comune di Venezia.

Quota dell'Adriatico, giovedì ore 10,40: fra i 138 e i 142 centimetri secondo i punti di rilevazione.

Quota della laguna davanti alla cupolona della chiesa della Salute, giovedì ore 10,40: serenissimi 50 centimetri.

### Che cos'è il Mose

Il Mose è un sistema unico al mondo di paratoie, invisibili a riposo, per separare la laguna dal mare aperto in caso di alta marea. La laguna di Venezia è unita all'Adriatico da tre vasti passaggi naturali distanti una dozzina di chilometri l'uno dall'altro, le bocche di porto. Le dighe sono formate da 78 colossali cassoni d'acciaio dipinti di giallo ad alta visibilità da far emergere e fare barriera alle tre bocche di porto. I lavori sono cominciati nel 2003, si sono interrotti nel 2014 per le indagini che hanno scoperto spese sciagurate e appetiti pantagruelici. Il Consorzio Venezia Nuova venne commissariato sotto il controllo di Anticorruzione e Prefettura di Roma. Un

anno fa il Governo Conte 2 accelerò l'opera nominando una supercommissaria, Elisabetta Spitz. Finora è costato circa 4,5 miliardi, è quasi finito, lavora solo in emergenza con impianti e squadre provvisori. Il cantiere del Mose chiuderà nel dicembre 2021 con una spesa prevista vicina ai 6 miliardi. Sarà fatto lavorare con maree oltre 110 centimetri (piazza San Marco allagata), oggi in via sperimentale solo con le maree più devastanti.

### Il braccio di ferro

La dimissione del commissario Fiengo giunge mentre la Camera nel convertire in legge il decreto Agosto ha approvato in modo molto romanzesco l'articolo istitutivo della nuova Autorità per Venezia. È stata ancora rinviata la nomina del commissario liquidatore del Consorzio Venezia Nuova al cui vertice, dimesso Fiengo, resiste il solo commissario Francesco Ossola, ingegnere.

Nella legge gli emendamenti "veneziani" e quelli di ambientalisti e cinquestelle sono stati respinti. Restano in secondo piano il ministero dell'Ambiente e gli enti locali veneti. Piccola soddisfazione: il Comune ha riconquistato la competenza sui rii interni al centro storico. Ma l'attenzione della *governance* ora si sposta anche sul porto: il commissario Pino Musolino, i lavoratori portuali e le scelte sulle grandi navi odiate dai turisti e intellettuali.

RIPRODUZIONE RISERVATA

# Edilizia, lo smart working nella Pa blocca fino al 30% dei permessi

## PRODUTTIVITÀ

**Effetto Covid sull'attività degli uffici: in nove mesi a Roma un crollo del 47%**

**L'assessore di Verona Segala: il problema è l'accesso agli atti non del tutto digitalizzato**

Nei primi nove mesi la media mensile dei permessi di costruire, il titolo edilizio per eccellenza, ha accusato una flessione del 30% (da 246 a 158 permessi); a Roma si arriva a un picco di -47%. Sono i numeri che emergono da una prima fotografia sugli effetti di Covid e smart working sull'attività della pubblica amministrazione nel settore dell'edilizia: a Genova - 25%, impatto ridotto a Milano. L'assessore di Verona Segala: il problema è l'accesso agli atti non del tutto digitalizzato.

Edizione chiusa in redazione alle 22

**Pierotti e Santilli** — a pag. 3

## Covid e smart working: permessi edilizi ridotti del 25-30%

**I dati.** A Roma le licenze ferme al 50% rispetto al 2019, a Genova -25%, impatto limitato a Milano. L'assessore di Verona Ilaria Segala: il problema è l'accesso agli atti che non è del tutto digitalizzato

**Paola Pierotti  
Giorgio Santilli**

A Roma i permessi di costruire, il titolo edilizio per eccellenza, hanno subito una riduzione che al momento è del 47% e potrebbe ridursi al 30% a fine anno: nel 2019 erano state 271 le licenze concesse, nel periodo gennaio-settembre 2020 siamo fermi a 143. La media mensile (da 246 a 158) conferma il calo del 30%.

A Genova i provvedimenti edilizi rilasciati fra gennaio e settembre 2020 sono stati 157 contro i 211 dello stesso periodo del 2019: perso il 25% mentre le richieste erano cresciute da 179 a 194. Anche le autorizzazioni edilizie "minori" hanno subito una flessione: le Scia favorevoli sono passate da 1.500 a 1.289 (-14%), le Cila da 4.161 a 4.101 (-1,4%), i provvedimenti di agibilità da 247 a 178 (-28%). Flessione che il Comune motiva con un rallentamento per la prudenza degli investimenti e ricordando i permessi pesanti: quello rilasciato per un centro logistico di 8 mila metri quadrati e quello in arrivo per il palazzetto sul waterfront di Levante.

Sono i dati puntuali che cominciano

ad arrivare dalle città italiane sui primi nove mesi di attività della Pa nel settore dell'edilizia, uno dei più esposti al funzionamento degli sportelli pubblici locali. Una prima fotografia sugli effetti prodotti dal Covid e dallo smart working nella Pa. «L'amministrazione pubblica - commenta il presidente di Ance Roma, Nicolò Rebecchini - non è ancora preparata a lavorare a distanza, come testimonia la scarsità di documenti autorizzativi prodotti nel campo dell'edilizia privata. È un dato preoccupante, di cui fummo facili profeti mesi fa, in previsione di una crisi che sarebbe andata aggravandosi in autunno. Il futuro sarà necessariamente smart e le Pa dovranno investire per perseguire questo obiettivo. Un'interlocuzione informatizzata può portare grande trasparenza e velocizzazione dei processi. Ma è un percorso graduale, che va accompagnato da forte formazione del personale, con adeguate strutture e strumenti digitali. Oggi sono fortissime le ripercussioni sulle microeconomie locali, che non stanno ricevendo il giusto supporto per adeguarsi a un cambiamento epocale».

A Verona nel 2019 sono stati rilasciati 279 permessi di costruire contro i 206 di

quest'anno fino ad agosto: un 26% forse colmabile nell'ultima parte dell'anno. Più difficili da colmare il crollo delle Scia (-56% da 1.452 a 632) e delle verifiche effettuate sulle Cila positive (-59% da 327 a 135). I dati di Verona presentano poi un altro aspetto della questione: il crollo delle domande e pratiche presentate, da 6.294 dell'intero 2019 scende a 3.365 fino ad agosto 2020. Su base mensile la riduzione è superiore al 20%.

Su questo aspetto, che si ripete un po' ovunque, pesa il calo dell'attività edilizia e l'incertezza per chi vuole avviare nuovi investimenti, ma incide anche il fatto che le pratiche edilizie in molti casi hanno bisogno di dati comunali (per esempio la certificazione di compatibilità con i piani regolatori) e vanno discusse con gli uffici prima ancora di essere presentate. «Un calo di permessi di costruire è normale - dice Ilaria Segala, assessore all'Urbanistica di Verona - gli investimenti partiti non si sono fermati ma c'è stato un punto di arresto per le procedure da presentare. Negli uffici comunali eravamo appena partiti con il sistema di appuntamento online per i tecnici, un format con telefonata dopo aver ricevuto tavole e disegni in formato digitale. Ma non tutti hanno

la stessa predisposizione alla digitalizzazione, sia tra i cittadini che tra i tecnici». Segala centra il punto. «Il problema grosso che abbiamo - dice - è l'accesso agli atti. Non è totalmente digitalizzato, ci stiamo lavorando. Anche perché ora abbiamo anche un cumulo di richieste per il superbonus che ha dell'incredibile. Ci stiamo organizzando, ma speriamo non si torni al lavoro agile come in primavera: serve personale in presenza».

Tornando ai numeri, va un po' meglio a Prato dove i permessi edilizi rilasciati nei primi nove mesi dell'anno sono passati da 261 a 230 (-12%). E anche Milano

sembra accusare meno il colpo nei primi otto mesi dell'anno, confermando il numero di permessi di costruire rilasciati (209 contro 208) ma subendo un calo del 25% delle Scia (ex art. 22).

A Taranto fino a oggi sono stati rilasciati 190 permessi di costruire contro i 267 dell'intero 2019: una riduzione del 29% colmabile in parte a fine anno.

Difficoltà anche tra i professionisti. «Il maggiore disagio da smart working - dice Francesco Miceli, presidente dell'Ordine degli architetti di Palermo - è rappresentato dall'impossibilità del dialogo con l'ufficio, soprattutto per le pratiche

edilizie più complesse. Per i professionisti c'è un momento di confronto sulle procedure per trovare soluzioni ai problemi che via via si presentano. Così manca il dialogo e la mail, che spesso resta senza risposta, non è un mezzo che funziona. C'è un malessere profondo e lentezza nella presentazione delle pratiche. Come Ordine di Palermo - dice ancora Miceli - abbiamo ottenuto dall'amministrazione comunale un apposito front office per il dialogo con i professionisti, con incontri quotidiani per singoli provvedimenti. Vedremo gli esiti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# LA BUROCRAZIA



**L'allarme dei costruttori.** Nicolò Rebecchini, presidente di Ance Roma: «Il ricorso allo smart working improvviso e massiccio ha avuto fortissime ripercussioni sulle microeconomie locali che non stanno ricevendo il giusto supporto per adeguarsi a un cambiamento epocale»

**-30%**

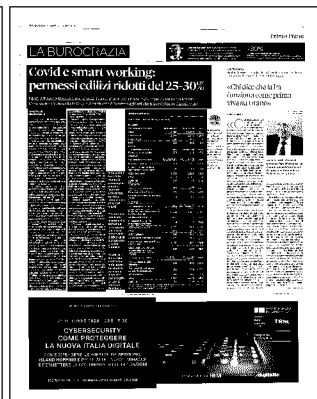
## IL TREND PER FINE ANNO A ROMA

A Roma i permessi di costruire potrebbero ridursi al 30% a fine anno. Su questo livello si attesta già oggi il calo mensile

**Rebecchini (Acer): la Pa non è ancora preparata a lavorare a distanza, servono formazione e investimenti**

**Miceli (Ordine architetti Palermo): le pratiche edilizie vanno discusse con gli uffici, con la mail non funziona**

**Pesa anche il rallentamento delle domande ma in parte questo dipende dalle difficoltà di dialogo con gli uffici pubblici**



**Città a confronto**

Pratiche edilizie anno 2019 / anno 2020

**MILANO**

TIPOLOGIA PROCEDIMENTO	GEN-AGO 2019	GEN-AGO 2020	VAR.%
<b>CILA</b>	17.088	13.260	-22,4
<b>SCIA art 22</b>	2.187	1.647	-24,7
<b>SCIA art 23</b>	545	496	-9,0
<b>PDC</b>	209	208	-0,5

**ROMA**

TIPOLOGIA PROCEDIMENTO	2019	GEN-SET 2020	VAR.%
<b>Permessi di costruire</b>	271	143	-47,2

**GENOVA**

TIPOLOGIA PROCEDIMENTO	DAL 1° GEN 2019 AL 30 SETT 2019	DAL 1° GEN 2020 AL 30 SETT 2020	VAR.%
<b>Provvedimenti edilizi rilasciati</b>	211	157	-25,2
<b>Permessi di costruire e sanatorie presentate</b>	179	194	8,4
<b>SCIA favorevoli</b>	1.500	1.289	-14,1
<b>CILA</b>	4.161	4.101	-1,4
<b>Agibilità</b>	247	178	-27,9

**TARANTO**

TIPOLOGIA PROCEDIMENTO	2019	2020 FINO AL 15 OTT	VAR.%
<b>Permessi di Costruire</b>	267	190	-28,8
<b>Certificazione art. 34 DPR 380 /2001</b>	114	82	-28,1

**VERONA**

TIPOLOGIA PROCEDIMENTO	2019 (AL 31 DIC'19)	2020 (AL 30 AGO 2020) MANCANO 4 MESI	VAR.%
<b>Pratiche complessivamente pervenute di cui:</b>	6.294	3.365	-46,5
<b>Permessi di costruire</b>	452	137	-69,7
<b>Permessi di costruire in deroga/in variante</b>	6	3	-50,0
<b>SCIA art 22 + art 23</b>	1.727	901	-47,8
<b>CILA</b>	3.484	1.961	-43,7
<b>SCIA Agibilità</b>	625	363	-41,9
<b>Permessi di Costruire rilasciati</b>	279	206	-26,2
<b>SCIA art. 22 + art. 23 efficaci e concluse</b>	1.452	632	-56,5
<b>CILA positive verificate su campione del 10%</b>	327	135	-58,7

**PRATO**

TIPOLOGIA PROCEDIMENTO	2019 ENTRO IL 30 SETT	2020 ENTRO IL 30 SETT	VAR.%
<b>Provvedimenti edilizi rilasciati*</b>	261	230	-11,9
<b>Permessi di costruire e sanatorie presentate</b>	282	219	-22,3
<b>SCIA edilizia</b>	942	887	-5,8
<b>CILA</b>	1.385	1.173	-15,3
<b>Agibilità</b>	427	369	-13,6

\*Nei provvedimenti edilizi rilasciati nei periodi di riferimento, ci sono anche pratiche presentate in anni precedenti per sovrapposizioni di anni di riferimento;  
 Fonte: elaborazioni Il Sole24Ore su dati comunali

Delibera Anac in caso di risoluzione consensuale del contratto

## *I lavori in concessione non si possono cedere*

**I**n caso di risoluzione consensuale di un contratto di concessione non è possibile proseguire i lavori scorrendo la graduatoria della procedura di gara. Lo ha affermato l'Autorità nazionale anticorruzione nella delibera n. 737 del 9 settembre 2020 in merito a una complessa vicenda contrattuale relativa alla realizzazione di un parcheggio in project financing di concessione di lavori, in cui si era giunti ad una risoluzione contrattuale consensuale.

**Si poneva il dubbio che si potesse procedere** allo scorrimento della graduatoria dell'epoca al fine di completare i lavori in presenza di una risoluzione consensuale del contratto e non di una risoluzione da inadempimento, invocandosi quindi alla fattispecie concreta un'applicazione analogica o estensiva dell'art. 110 del codice dei contratti e, da ultimo, dell'art. 5, dl 76/2020 (decreto Semplificazioni convertito nella legge 120/20).

**L'Anac si è espressa negativamente** su questa ipotesi affermando che deve dubitarsi della legittimità dello scorrimento in conseguenza della risoluzione consensuale, ai sensi dell'art. 110, dlgs 50/2016 in quanto si pone in contrasto con l'art. 110 del codice dei contratti pubblici «che è norma di stretta interpretazione, non applicabile al di fuori dei casi tassativamente previsti, tra i quali non rientra la risoluzione consensuale».

**Ad avviso dell'Anac è chiara la ratio** della norma: ove si ammettesse uno scorrimento della graduatoria in presenza di ogni risoluzione consensuale, si potrebbe facilmente eludere l'esito della gara, delineandosi un'ipotesi di cessione del contratto di appalto pubblico.

**Questa ipotesi rappresenterebbe** una circostanza contraria al principio generale di immodificabilità soggettiva dell'appaltatore pubblico. Infatti, se così non fosse, si potrebbe teoricamente verificare che la possibilità di scorrere, di risoluzione in risoluzione, la graduatoria fino a giungere all'operatore economico «gradito» con il quale dare esecuzione al contratto di appalto. L'Anac ha negato che possa giustificarsi lo scorrimento in graduatoria anche con la tesi «privatistica» dell'estraneità del rapporto alla disciplina del codice appalti perché tesa a escludere l'applicazione dell'art. 110 del dlgs 50/2016 prendendo le mosse dall'assunto (infondato) secondo cui il rapporto tra le parti sarebbe da ritenersi sostanzialmente «privato» o comunque ampiamente sottratto alle regole pubblicistiche in tema di contratti pubblici.

**Nello specifico l'Anac ha chiarito, fra** le altre cose, che l'art. 1, comma 2, lett. c) del codice appalti prevede che «le disposizioni di cui al presente comma si applicano, altresì, all'aggiudicazione dei seguenti contratti (...) e ai lavori pubblici affidati dai concessionari di lavori pubblici che non sono amministrazioni aggiudicatrici» e quindi al concessionario privato.

**Infine, l'Autorità dubita dell'applicabilità** dell'art. 5, comma 4 del dl 76/2020, che consentirebbe lo scorrimento della graduatoria in caso di sospensione del contratto. Infatti, in proposito sorgono diversi dubbi sull'applicabilità della norma: oltre al fatto che la stessa sembra applicabile solo ai lavori, per un verso non pare essere stata rispettata la procedura ivi prevista (che impone il previo coinvolgimento del collegio consultivo tecnico).

—© Riproduzione riservata—



Modificate le norme della legge di Bilancio 2020 sulle risorse per la progettazione degli enti locali

# Opere, più autonomia ai comuni

## Superato il meccanismo del cofinanziamento per gli interventi

Pagina a cura  
 DI ANDREA MASCOLINI

**A**ttivabili i finanziamenti per progetti di enti locali anche senza cofinanziamento; ammessi a finanziamenti anche i progetti esecutivi. Lo prevede l'articolo 45, modificato dal senato, del decreto-legge 104 che novella le norme della legge di bilancio 2020 in materia di risorse per progettazione degli enti locali. Si modifica, in particolare, anche l'arco temporale di riferimento dell'assegnazione delle risorse indicate previsto a partire dal 2023, che viene anticipato sino al 2031, anziché sino al 2034.

Si aggiunge alla medesima legge di Bilancio una nuova previsione (nuovo comma 51-bis) in base alla quale le risorse assegnate agli enti locali per gli anni 2020 e 2021 sono incrementate di 300 milioni di euro per ciascuno degli anni 2020 e 2021 e sono finalizzate allo scorrimento della graduatoria dei progetti ammissibili

per l'anno 2020, a cura del ministero dell'interno, nel rispetto dei criteri dettati dalla legge di Bilancio 2020 e indicando le norme procedurali per l'assegnazione delle risorse.

Si prevede che tra le informazioni che gli enti locali comunicano per le richieste di contributo al ministero dell'interno vi siano anche le informazioni relative al quadro economico dell'opera. Inoltre, con una modifica del senato, si prevede che, a decorrere dal 1° gennaio 2021, il Fondo per la progettazione degli enti locali, finalizzato alla redazione dei progetti di fattibilità tecnica ed economica e dei progetti definitivi degli enti locali per opere destinate alla messa in sicurezza di edifici e strutture pubbliche, consenta il finanziamento degli interventi stessi anziché il cofinanziamento. In questo modo si supera il meccanismo del cofinanziamento, originariamente previsto dall'art. 1, comma 1079 della legge n. 205 del 2017.

In particolare, la disposizione del decreto di Agosto, come modificata in prima lettura, prevede al comma 51, che sia anticipato dal 2034 al 2031 l'arco temporale di riferimento dell'assegnazione delle risorse indicate. Il comma 51 della legge di bilancio 2020 aveva infatti previsto che, al fine di favorire gli investimenti, sono assegnati agli enti locali, per spesa di progettazione definitiva ed esecutiva, relativa ad interventi di messa in sicurezza del territorio a rischio idrogeologico, di messa in sicurezza

ed efficientamento energetico delle scuole, degli edifici pubblici e del patrimonio comunale, nonché per investimenti di messa in sicurezza di strade, contributi soggetti a rendicontazione nel limite di 85 milioni di euro per l'anno 2020, di 128 milioni di euro per l'anno 2021, di 170 milioni di euro per l'anno 2022 e di 200 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2023 al 2034.

Sulle modalità di certificazione per l'assegnazione del contributo è intervenuto

il decreto 31 dicembre 2019. La modifica introdotta al comma 51 e l'aggiunta del nuovo comma 51-bis all'articolo 1 della legge 27 dicembre 2019, n. 160, rafforza, nel periodo 2020-2024, le misure già previste per interventi di progettazione definitiva ed esecutiva degli enti locali, «anticipando le risorse disponibili per il periodo 2031-2034, all'anno 2021 e prevedendo, contestualmente, lo scorrimento della graduatoria dell'anno 2020». Ed è aggiunta, inoltre, una nuova previsione, nuovo comma 51-bis, in base al quale le risorse assegnate agli enti locali per gli anni 2020 e 2021 ai sensi del citato comma 51 sono incrementate di 300 milioni di euro per ciascuno degli anni 2020 e 2021 e sono finalizzate allo scorrimento della graduatoria dei progetti ammissibili per l'anno 2020, a cura del ministero dell'interno, nel rispetto dei criteri di cui ai commi da 53 a 56 della legge di bilancio 2020.

© Riproduzione riservata

**Speciale appalti**  
 Tutti i venerdì una pagina  
 nell'inserto Enti Locali  
 e una sezione dedicata su  
[www.italiaoggi.it/specialeappalti](http://www.italiaoggi.it/specialeappalti)





FONDO DI GARANZIA PER PICCOLE E MEDIE IMPRESE

# Prestiti garantiti, commercio al primo posto per domande

**In testa per l'entità dei finanziamenti concessi risulta l'industria**

**Laura Serafini**

È il commercio il settore in testa alla classifica per numero di domande di prestiti garantiti. A fine giugno registrava la maggiore quantità di domande accolte dal Fondo di garanzia per le Pmi, con 311.792 operazioni su un totale di 746.231 domande gestite a quella data. Al secondo posto si classificano i servizi (213.230 operazioni), poi l'industria (195.721 domande) e i servizi connessi all'agricoltura (1.465 domande). Al primo posto per entità dei finanziamenti si attesta però l'industria, con un valore di 16,7 miliardi di euro su un totale erogato a fine giugno di 38 miliardi.

I dati aggiornati a ieri registrano un flusso ormai in costante crescita: ora i prestiti garantiti hanno superato 90 miliardi per ben oltre un milione di domande. I finanziamenti per le domande entro i 30 mila euro sono pari a 18 miliardi, mentre quelli di importo superiore sono pari a 72 miliardi. Ma l'analisi sui dati a fine giugno elaborata dal Fondo, gestito da Mcc che è guidata da Bernardo Mattarella, offre intanto un interessante spaccato su quanto si muove attorno alla macchina dei finanziamenti garantiti dallo Stato.

Nonostante la prima fase delle richieste per questi prestiti fosse finalizzata a sostenere la liquidità, già tra aprile e giugno comunque ci sono stati finanziamenti chiesti anche per sostenere anche gli investimenti. Il rapporto spiega che «le operazioni a fronte di investimento si attestano su 12.609 in contrazione rispetto al 2019 (14.310), con un finanziamento medio di 248,7 mila

euro in aumento del +34,6% rispetto a 184,8 mila euro del 2019».

Il taglio medio dei finanziamenti totali sopra i 30 mila euro si attesta attorno a 261 mila euro, con un trend crescente con il trascorrere dei mesi: a fine aprile il taglio medio era pari a 167 mila euro; a fine maggio 299 mila euro e a fine giugno 381 mila euro. Dunque gli importi richiesti dalle imprese sono aumentati con il trascorrere del tempo, come se rispetto alle prime richieste più contenute per tamponare le esigenze di liquidità fossero seguite poi operazioni più struttu-

**I SETTORI**

## 311.792

**Domande nel commercio**

Il commercio è il settore in testa alla classifica per numero di domande di prestiti garantiti. A fine giugno registrava la maggiore quantità di domande accolte dal Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, con 311.792 operazioni su un totale di 746.231 domande gestite a quella data

## 16,7 miliardi

**L'industria**

Al primo posto per entità dei finanziamenti si attesta però l'industria, con un valore di 16,7 miliardi di euro su un totale erogato a fine giugno di 38 miliardi

## 18 miliardi

**Entro i 30mila euro**

A metà ottobre i finanziamenti entro i 30mila euro sono pari a 18 miliardi, mentre quelli di importo superiore sono pari a 72 miliardi

rate, forse anche per sostenere nuovi ordinativi.

Altro segmento importante di questi prestiti sono le operazioni di rinegoziazione e consolidamento del debito, alle quali si deve accompagnare, in base a quanto previsto dalle normative, un credito aggiuntivo pari ad almeno al 10 per cento o al 25 per cento dell'importo rinegoziato e/o consolidato. Le domande di questo tipo presentate fino al 30 giugno sono 5.293 per un ammontare di finanziamenti pari a 1,1 miliardi ed un importo medio di 212,7 mila euro ed una durata media di 72,3 mesi. Queste operazioni, spiega il rapporto, «ammesse alla garanzia a partire dal 17 marzo (entrata in vigore del Dl Cura Italia), hanno evidenziato un incremento degli arrivi a partire dal mese di giugno con oltre 121 domande al giorno per un finanziamento medio pari a circa 223,5 mila euro».

La convenienza di queste rinegoziazioni di finanziamenti preesistenti è legata alla possibilità di portare il prestito sotto la garanzia pubblica, ridurre in questo modo il tasso di interesse e prolungare la scadenza fino a un massimo di 6 anni.

Il settore che ha fatto maggiore ricorso a queste operazioni è il commercio al dettaglio (15,4%), cui seguono le attività dei servizi di ristorazione (13,7%), commercio all'ingrosso (12,7%), fabbricazione di prodotti in metallo (5,2%) e i lavori di costruzioni specializzati (4,5%).

Tornando ai dati generali a fine giugno, la quota prevalente delle domande accolte riguarda imprese localizzate nel Nord (357.683 operazioni, pari al 49,5% del totale), cui seguono il Mezzogiorno (201.936 operazioni, pari al 28% del totale) e il Centro (162.580 operazioni, pari al 22,5% del totale).

RIPRODUZIONE RISERVATA











